Il Giornale della

BANCA DEL TEMPO E DEI SAPERI

di Buccinasco

Tanti auguri di Buon Anno a te e ai sogni che vorrai realizzare ai buoni propositi ed ai traguardi che vorrai superare!

Sede: Via Vittorio Emanuele 13/A – 20090 Buccinasco (MI) – Tel. 02 45715758

Mail: bdtbuccinasco@gmail.com
Internet : http://www.bancadeltempobuccinasco.it

Giro Pizza

Saint Moritz, meta di ottobre

Vendita per conto di AISM

Festa Associazioni

Laboratorio Con-tatto

Lago d'Iseo

LA NOSTRA FORZA

di Franca Cerri

Carissimi Soci,
eh sì, eccomi nuovamente qui, in qualità di Presidente, a parlare della nostra Associazione nonostante le mie premesse fossero altre. Ma diamo tempo al tempo, il cambio generazionale verrà da sé.
La novità è l'introduzione di tre nuovi Soci nel Consiglio Direttivo (Pierluigi Cavallotti, Alfredo Fiume e Paola Liati) che con mio grande piacere si sono calati bene nella parte, ognuno con le proprie competenze. Per il resto possiamo contare su un'ottima squadra ormai collaudata e penso che le nostre proposte siano in linea con le vostre aspettative ma soprattutto con i nostri obiettivi.
A proposito di obiettivi, o meglio, finalità, Vi ricordo (e non vorrei cadere nell'ennesima ripetizione), che lo scambio dei saperi è il fulcro delle nostre attività. Se nella domanda di iscrizione chiediamo quali siano le esperienze lavorative e/o le abilità di ciascuno, è perché queste informazioni sono indispensabili nel nostro database e non perché siamo curiosi.
Tutti e ribadisco tutti, hanno la possibilità di scambiare qualcosa in termini di ore per contribuire al funzionamento della nostra Associazione che sopravvive solo grazie all'operato dei nostri Soci.
Vi lascio con questa riflessione e come sempre Vi auguro di passare serenamente le prossime festività con i Vostri cari. Ci aspetta un anno carico di iniziative.

In questo numero:

1 – La nostra forza
2 – La nostra esperienza
3 – L'utilità dell'inutile/Morimondo
4 – Novara
5 – Ravenna e Ferrara/Nonostante
6 – Lago d'Iseo/Corso Venezia
7 – Il masso sui binari
8 – Chi siamo, che cosa facciamo

LA NOSTRA ESPERIENZA

Due nuovi membri del direttivo si raccontano

Durante una lezione di inglese con la impareggiabile Agnese, siamo stati avvicinati da Franca, nostra compagna di classe, che in forma molto discreta (uno per volta e senza dirlo all'altro) ci ha proposto di entrare a far parte del Direttivo della Banca del Tempo, di cui lei è Presidente.

Stupore! In fondo da poco usufruiamo dei servizi dell'associazione.

Nei nostri anni lavorativi entrambi abbiamo svolto funzioni in cui tempo, programmazione e organizzazione ne erano il fulcro. Stai a vedere che anche all'interno del direttivo queste nostre capacità potevano essere utili?

Così, seppur titubanti, abbiamo accettato la proposta con curiosità ma anche con un certo sospetto non avendo ben chiaro cosa *Banca* e *Tempo* volessero significare. Se poi a questi due concetti si aggiunge anche quello dei *Saperi* … E sì, perché per rendere le cose più complicate l'organizzazione si chiama Banca del Tempo e dei Saperi.

Quando pensiamo a "Banca" ci vengono in mente risparmio, conti correnti, bancomat, assegni, ma anche investimenti, prestiti, finanziamenti, ecc. Insomma, uno strumento utile, anche se a volte non molto apprezzato, per fare, costruire, pensare al futuro. Ma il "Tempo"? Einstein ci ha insegnato che il tempo non è un assoluto, varia, si contrae e si dilata in funzione della velocità e della forza gravitazionale. E per finire "Saperi". La curiosità, la voglia di capire, di scoprire sempre cose nuove sta alla base del sapere; non si esaurisce mai e dovrebbe essere presente a qualsiasi età.

Con questa premessa ci siamo chiesti che ruolo potessimo avere in un'organizzazione che si sforza di conciliare questi tre concetti in qualcosa di utile per la comunità.

Discutere all'interno del Direttivo ci ha fatto capire meglio come "Banca", "Tempo" e "Saperi" si intersecano tra loro e come le competenze più disparate, incluse le nostre sviluppate negli anni di lavoro, ma non solo, possono essere utili nell'organizzazione e nella messa a punto delle diverse iniziative.

Abbiamo iniziato a comprendere anche come "Banca", "Tempo" e "Saperi" si potessero declinare in modo diverso da come eravamo abituati a fare nel nostro ambito lavorativo, con un'attenzione verso il bene della comunità anziché verso il profitto dell'azienda.

All'interno del Direttivo si discute, a volte anche si *ciacola*, si dà fondo alla fantasia nella ricerca di iniziative che non siano solo un passare il tempo, ma che abbiano in sé l'intelligenza dell'imparare e dell'approfondire (sviluppando il Sapere) e che possano soddisfare gli interessi e le curiosità della comunità che della BdT fa parte.

Sappiamo che il tempo è l'affannarsi quotidiano, il cercare soluzioni, talvolta dare aiuto e supporto. È il vivere in una comunità umana in cui ogni individuo, ormai lontano da egoismi ed ambizioni, cerca la vicinanza con gli altri ed è giusto che dia e riceva da questi altri. Si può prestare o regalare qualcosa che a me non serve più, ma a te sì, oppure dare una mano, prestare opera, magari solo tenere compagnia o passeggiare insieme, insomma tutte quelle piccole cose di ogni giorno che non sempre possiamo fare da soli e spesso vorremmo fare solo se insieme ad altri. Quindi ben vengano le gite e le passeggiate, esplorando luoghi mai visti o visitati apprezzandone, con la giusta compagnia, il senso vero. Allora diventa chiaro il significato di Banca collegata al Tempo e al Sapere ed è quello che, come Direttivo, cerchiamo di fare sempre con entusiasmo e con la speranza di suscitare interesse.

I membri storici hanno la capacità di individuare sempre nuove idee. Noi stiamo imparando e cerchiamo di mettere a frutto le nostre capacità per contribuire con gli "esperti" a creare entusiasmo in una comunità che ha "voglia di fare" e di sapere.

Per concludere, questo nostro coinvolgimento non solo ci riempie del "Tempo" che ora abbiamo finalmente a disposizione, ma ci dà la possibilità di provare a supportare tutti quelli che vogliono continuare a contribuire e partecipare in questa nostra società.

Se però non volete farvi coinvolgere, state attenti a non incontrare la nostra *Presidente* perché altrimenti qualche cosa da far fare anche a voi la trova di sicuro. *(p. l. e p. c.)*

L'UTILITÀ DELL'INUTILE

Le piccole cose che ci fanno star bene

Che ci piaccia o no, viviamo in un'epoca concreta e pratica. La tecnologia ha preso il sopravvento e l'ipotesi che le intelligenze artificiali possano dominare le nostre vite non è più un interrogativo degli scrittori di fantascienza, ma una reale possibilità. Le nostre giornate sono così piene di impegni e appuntamenti da rispettare, che spesso ci sentiamo delle rotelline di un complesso ingranaggio o delle palline che corrono freneticamente in un flipper impazzito. E allora cosa possiamo fare? Come possiamo difenderci dal logorio della vita moderna? Una soluzione potrebbe essere quella di ritagliarci dei piccoli spazi, in cui fare qualcosa apparentemente del tutto inutile, ma che ci aiuta a ricaricarci e a rafforzarci interiormente: leggere un romanzo o una raccolta di poesie, ascoltare buona musica, iniziare a coltivare un hobby o riprendere quelli che avevamo da giovani, ma che per tanti motivi abbiamo dovuto abbandonare, fare una passeggiata senza una meta precisa, visitare una mostra d'arte o, con un po' di fantasia creatrice, dedicarci a tante altre attività, con l'unico scopo di stare in armonia con noi stessi e con chi ci circonda. A ben vedere, questo è lo scopo della nostra banca del tempo ed il motivo per cui, dopo tanti anni, stiamo ancora insieme e, spero, lo faremo ancora per molti, molti anni. *(g. c.)*

MORIMONDO

Museo del Presepe e visita guidata all'Abbazia

Domenica, 8 gennaio 2023. Prima uscita dell'anno.
Una bellissima giornata! Ma come, dirà chi c'era, ha piovuto a catinelle tutto il giorno!!
Eh beh, sì è vero, ma quando la compagnia è numerosa, quando serpeggia la simpatia e il piacere di stare insieme e si ha l'opportunità di vedere e vivere la storia, di vedere la bellezza e l'arte, il maltempo infastidisce ma passa in secondo piano.
Ci sono "perle" alle porte della nostra città che a volte si trascurano. È proprio il caso di Morimondo: personalmente posso affermare di esserci passata e anche fermata a pranzo più volte dando un'occhiata all'abbazia senza però approfondire. Per fortuna, qui alla Banca del Tempo, grazie al direttivo e ai soci che avanzano proposte, abbiamo spesso l'opportunità di fare scoperte…sotto casa.
Quest'anno la meta dell'oramai consolidata visita a un presepe, è stata il Museo del Presepe in abbinamento alla visita molto approfondita dell'abbazia.
Brava la guida (col pallino delle interrogazioni: forse la sindrome della professoressa??) che ci ha condotti col racconto attraverso la magnifica (…gelida!) e molto grande abbazia di architettura cistercense evolutasi verso lo stile gotico: ben otto campate.
Terminata la visita all'abbazia con il chiostro, la Sala dello Scriptorium, la Sala delle Colonne, il Coro ligneo, ci siamo diretti, sempre accompagnati dalla pioggia torrenziale, al Museo del Presepe.
Nel cortile a darci il benvenuto, un meraviglioso ulivo antichissimo: di 1200 anni; all'interno: tanti presepi e diorami realizzati nel corso degli anni da Mauro Grisotti di cui alcuni veramente particolari per le ambientazioni inattese; e poi una grande quantità di diorami provenienti da Santa Maria delle Grazie.

Bisogna andare a vederli!!
Sotto la pioggia costante, dopo aver fatto il "pieno" di cultura e bellezza siamo andati tutti in pizzeria a soddisfare anche la nostra fame di cibo. Una splendida, numerosa e chiacchiericcia tavolata e buon cibo hanno concluso la nostra giornata.
Reportage fotografico sul nostro drive... per chi non c'era e per chi c'era. *(m. d.)*

https://drive.google.com/drive/folders/0By2cLnQnmLfhNW1TWEd4OWpySzQ?usp=sharing

NOVARA

Ogni stagione è buona per visitarla

La città è molto bella e non è molto vasta e soprattutto è vicina a noi. Tuttavia e chissà perché molti milanesi non l'hanno mai visitata. Noi siamo fra quelli.
E allora la nostra Banca del tempo ha pensato di organizzare una gita proprio a Novara.
Ma per rendere più accattivante l'iniziativa abbiamo cercato e trovato anche l'occasione: il Carnevale e la mostra "Milano da romantica a scapigliata".
Eccoci quindi il 18 febbraio a Novara. Siamo in 39 e il tempo promette bene.
Prima tappa il Duomo. Maestosa basilica con imponenti colonnati sorta come molte chiese cristiane sul luogo di un tempio pagano. E qui iniziamo a scoprire un personaggio che ha dato lustro a Novara. Si tratta di Alessandro Antonelli, architetto che nella seconda metà dell'Ottocento ha dato la forma definitiva al Duomo, come ci racconta appassionatamente il nostro Alfredo, che ci guida nei particolari. Interessante anche il battistero esterno alla basilica e risalente al IV/V sec. d.C.
Pochi passi e siamo al Castello sforzesco (anche Novara ne ha uno!) per immergerci nella mostra "Milano da romantica a scapigliata", guidati dai ragazzi di Ad Artem.
La mostra illustra le trasformazioni storiche, politiche, economiche e urbanistiche che hanno interessato Milano nei decenni centrali dell'Ottocento, attraverso dipinti eseguiti da artisti del panorama artistico milanese del periodo. Vedute urbane e ritratti, scene **di** vita quotidiana e soggetti storici ci fanno immergere nella Milano dei nostri bisnonni e ci fanno fare confronti con la situazione urbanistica e sociale attuale.
Pranzo veloce ed eccoci di fronte al monumento più straordinario di Novara: la cupola di San Gaudenzio. È il capolavoro di Antonelli. 121 metri di altezza in mattoni e calce. Quasi un azzardo del genio Antonelli che in più periodi riuscì a farsi finanziare tre progetti diversi che portarono la cupola ad un'altezza incredibile per le conoscenze dell'epoca. La visita è stata fatta salendo faticosamente 400 gradini, ma grazie alle nozioni di statica di Alfredo e alla guida di Ad Artem siamo riusciti ad apprezzare la bellezza di questo capolavoro.
Abbiamo così concluso la visita ufficiale, ma non potevamo tralasciare l'occasione della giornata: il Carnevale. Eccoci quindi tutti immersi nella folla variopinta del magnifico corteo di figuranti medioevali e nella caratteristica consegna delle chiavi della città dal sindaco al Re Biscottino, simbolo del carnevale novarese, come i "biscottini" lo sono dei dolci della città.
Torniamo al pullman. Siamo un po' stanchi ma ne è valsa veramente la pena. *(m. m. e p. c.)*

RAVENNA E FERRARA

Un viaggio davvero ricco

Bella, davvero molto bella la gita di fine marzo a Ravenna e Ferrara, organizzata benissimo e che ha lasciato in tutti i partecipanti dei bei ricordi.
La prima tappa è stata Ravenna. Molti di noi l'avevano già vista, ma quei mosaici incantano e non finisci mai di scoprire nuovi particolari.
Mi viene un pensiero a questo proposito: "grazie a quegli agricoltori che hanno sacrificato durante l'alluvione i loro campi pur di salvare un patrimonio d'arte unico",
Da Ravenna siamo poi andati a Ferrara e il giorno seguente abbiamo visitato Comacchio con i suoi bei ponti e dove la guida ci ha spiegato l'avventuroso viaggio delle anguille.
In seguito abbiamo visitato l'abbazia di Pomposa. Mi ha colpito la pace del luogo, tranquilla, meditativa.
Ricordo un affresco curioso dove compare un'ultima cena con un tavolo rotondo, alla cinese.
Da Pomposa ci siamo trasferiti a Gorino Ferrarese e da qui (vera chicca di questa gita) ci siamo imbarcati sulla motonave che effettua il giro del Delta del Po. È un paesaggio magico e la guida ci ha aiutati a scoprire la fauna e la flora del luogo.

Il 26 marzo tutto dedicato a Ferrara, città patrimonio Unesco con i suoi palazzi, il castello, le mura, etc.
Ultima tappa Chioggia con la sua atmosfera veneziana, nebbiolina sulla laguna compresa.
Davvero ricca questa gita e grazie a chi ha fatto le foto, perché con così tante cose da vedere la mia memoria sta perdendo i colpi. *(e. p.)*

NONOSTANTE IL LUNGO TEMPO TRASCORSO...

Una mostra dell'ANPI

Giugno, il giorno della liberazione è trascorso da un po', ma accogliamo con piacere una proposta dell'ANPI e accompagnati da Guido Morano e Roberto Cenati visitiamo insieme una mostra storica allestita nelle sale del Castello Sforzesco che racconta dei crimini nazifascisti commessi in Italia e all'estero, dopo l'armistizio. Cosa è successo in Italia dopo l'8 settembre del '43? La storia è poco conosciuta, a scuola non la si studia o la si esaurisce in poche righe, così non si sa o ci si dimentica…le fosse Ardeatine…Sant'Anna di Stazzema…Marzabotto…Cefalonia…civili inoffensivi … inermi prigionieri di guerra...questa mostra è fatta per non dimenticare, attraverso immagini a volte crude, videofilmati, fotografie, ricostruzioni storiche, documenti, oggetti abbiamo potuto ripercorrere quei giorni, quegli anni di stragi che ci hanno condotto alla Liberazione.

La mostra si conclude con numerosi filmati relativi ai processi avviati a partire dal 1947, senza dimenticare il famoso "Armadio della vergogna" che ha permesso, a partire dai primi anni 2000, di riaprire una nuova stagione giudiziaria di indagini e processi.
Nonostante il lungo tempo trascorso non dobbiamo dimenticare. *(d. f.)*

LAGO D'ISEO

Sull'acqua e tra i borghi

La bella giornata inizia con la visita al Monastero di San Pietro in Lamosa, un luogo antico che sorge nella suggestiva riserva naturale sopra le torbiere del Sebino. Con la barca circumnavighiamo i due isolotti satelliti: "San Paolo" e "Loreto", visitiamo "Monte Isola", l'isola lacustre nominata tra i "borghi più belli d'Italia. Il pittoresco borgo di pescatori ci affascina col tipico porticciolo dove sono ormeggiate le imbarcazioni da pesca ma anche per la caratteristica passeggiata che costeggia il lago e le abitazioni. Qui ci immergiamo nella storia del lago scoprendo il famoso retificio "La Rete" rinomato per la produzione di reti di alta qualità e fattura.

Ma Monte Isola è anche sinonimo di prodotti tipici come l'olio, la produzione del Salame e la Sardina di Monte Isola. Terminiamo con la visita di Iseo, una cittadina della Provincia di Brescia, ricca di storia e cultura, risalente all'epoca romana che ospita il primo monumento dedicato a Giuseppe Garibaldi; eretto nel 1883.

In tutto ciò il sole ci ha accompagnato per quasi tutta la giornata agevolandoci nel trascorrere una giornata memorabile. *(a. m.)*

ATTORNO A CORSO VENEZIA

Liberty e non solo

Il 28 settembre mattina, un bel gruppetto di soci si è trovato con Alfredo Fiume che ci ha accompagnato in una visita del quartiere attorno al corso di porta Venezia accompagnando la illustrazione degli edifici con tante accurate notizie storiche e curiosità.

Il corso Venezia (antico corso di Porta Orientale) si è cominciato a formare con la costruzione, da parte degli spagnoli, di una nuova cinta muraria per la città di Milano. Una descrizione è contenuta ne Promessi Sposi (cap. 11): Renzo entra da Porta Orientale per andare al convento dei Cappuccini (c'è ancora una via dei Cappuccini) con una lettera di Fra' Cristoforo.

Attorno al 1800, il convento dei cappuccini venne soppresso. Al suo posto sorsero nuovi palazzi: i più notevoli Palazzo Serbelloni (verso il centro - che ha ospitato sia Napoleone che il principe di Metternich) e Palazzo Saporiti - all'altezza di via Palestro, con imponenti colonne, costruito dal biscazziere Gaetano Belloni caduto in disgrazia con il cambio di vento politico e per questo ceduto ai marchesi Rocca-Saporiti di Genova

All'inizio del '900 la nuova borghesia risponde alle dimore nobiliari con uno stile del tutto nuovo, molto decorato: è il caso della "Cà di Ciapp" (Palazzo Castiglioni) dell'arch. Sommaruga - detta così perché sull'ingresso aveva statue femminili che mostravano il di dietro! A seguito della polemica le statue vennero rimosse.

Di fronte c'è un grande edificio, costruito alla fine degli Anni '20, della società Buonarroti-Carpaccio-Giotto, con un caratteristico arco gigante sotto cui si imbocca una via che porta al quartiere retrostante, dove ci sono molti bei palazzi novecenteschi in stile liberty o eclettico: il Palazzo Berri Meregalli un impressionate miscuglio di temi e con un bel ingresso d'angolo e statue dello scultore Adolfo Wildt; Villa Mozart interamente coperta di edera; Villa Invernizzi dove si riesce a sbirciare il giardino con i magnifici fenicotteri rosa; Palazzo Sola Busca detta "Ca' de l'Oreggia" perché un primo impianto citofonico è stato indicato da una scultura a forma di orecchia.

Nella visita abbiamo avuto anche occasione di parlare della controversa e interessante figura di Margherita Grassini Sarfatti, di facoltosa famiglia ebraica, il cui figlio quasi adolescente muore nella prima guerra mondiale. Margherita Sarfatti aveva in corso Venezia il suo salotto culturale: diventa ghost writer, biografa e amante di Mussolini. Una sua sorella morirà nei campi di sterminio. *(g. p.)*

IL MASSO SUI BINARI NON FERMA LA GITA

...ma niente trenino rosso!

Siamo in quaranta, tutti ansiosi di salire sul pullman. "Ma non sapete che cosa vi aspetta" …così comincerebbe, invece, un romanzo-thriller di Donato Carrisi. La destinazione è Sankt Moritz, dove saliremo sul Trenino rosso del Bernina per un viaggio di due giorni in Engadina e in Valtellina. È un sabato di fine ottobre con il cielo di Lombardia che quando è bello, è tanto bello. Ma noi non lo guardiamo: desideriamo soltanto percorrere i sessanta chilometri di una ferrovia tipo montagne russe - scusate, svizzere - con pendenze record dei binari e curve da GP.

L'autista ha superato Lecco, quando dai posti in prima fila ci raggiunge la voce al microfono del Presidente, Franca Cerri: 'Devo purtroppo annunciarvi che la linea ferroviaria del Bernina è stata chiusa per la caduta di un masso e che la nostra guida non è riuscita a raggiungere Sankt Moritz'. C'è chi con intuito fallace vorrebbe subito esprimere cordoglio per la prematura dipartita del nostro Cicerone, che in realtà è una Cicerona ed è viva e vegeta. A farsi sentire, però, in modo più forte è soprattutto il mugugno dei 'mai cuntent', che in realtà dovranno presto ricredersi. Del resto, e senza ironia, siamo o non siamo la Banca del Tempo e dei Saperi? E il nostro Presidente ha o non ha il piglio del Conducator?

Nel frattempo siamo già arrivati a Sankt Moritz, mica a Buccinasco. E se lo diciamo noi che ci abitiamo, nessuno può offendersi. Dai: siamo nella località di villeggiatura, meta agognata anche dai citati di Forbes, dalle star di Hollywood e da altri vip. Non solo località villeggiatura, ma pure di sport invernali e di cura tra le più famose d'Europa. E che sia anche di cura lo si capisce subito, quando camminiamo, più su che giù, per le vie con un fiato paperiniano da 'Pant Pant' e con un 'Gasp' per i prezzi esposti dai negozi.

Ma tant'è: stiamo tutti bene e la passeggiata ha contribuito a farci metabolicamente assorbire il mancato viaggio sulle montagne svizzere. Anche la voce non ci manca: 'E ora dove andiamo?', chiediamo in coro. Franca il Conducator ci anticipa (altrimenti, che Presidente sarebbe…) e ci comunica che la nostra prossima meta sarà Morbegno, invece che Tirano (il capolinea del Trenino) e che concluderemo la giornata con un breve viaggio verso Teglio, dove - come previsto - ceneremo e trascorreremo la notte nell'albergo e ristorante Combolo: sì, proprio Combolo, non Colombo: è il nome della montagna che sovrasta il paese, non quello del navigatore che qui sarebbe inappropriato trovare anche solo nel nome di un hotel.

A Morbegno, il principale centro economico della Bassa Valtellina, incontriamo la nostra guida che era stata data per dispersa. Ed è lei che con impeto degno del torrente Bitto che attraversa la cittadina, ci accompagna nella visita alla Collegiata di San Giovanni Battista con la sua scenografica facciata e alla scoperta della Bottega dei Fratelli Ciapponi, una drogheria con un'ampia selezione di prodotti scelti della Valtellina inserita nel 2021 dal 'Financial Times' nella classifica delle cinquanta botteghe alimentari migliori al mondo. E se qualcuno commenta: 'Chissenefrega', ha di che vergognarsi.

Conclusa la visita, la guida ci dà appuntamento a Teglio per il giorno dopo, davanti al nostro albergo che raggiungiamo per consumare il pasto serale e trascorrervi la notte. Una cena all'insegna dei piatti tipici locali, preceduta dall'illustrazione della ricetta dei Pizzoccheri, la famosa pasta fresca cucinata secondo la ricetta originale definita dall'Accademia del Pizzocchero locale. E a questo punto…massì, non faremo la carognata di non darvela: 400 grammi di farina di grano saraceno; 100 di farina 00; 200 di burro; 200 di Casera; 150 di grana; 200 di verze; 250 di patate; uno spicchio d'aglio; infine, pepe: qui l'Accademia non indica la quantità e noi ce la caviamo con un troppo facile q. b..

È proprio qui, nell'antica Tillium, che forse ha dato il nome alla Valtellina, che il giorno dopo cominceremo la parte conclusiva della nostra gita con tre mete da raggiungere: la Chiesa romanica di San Pietro risalente all'XI Secolo, uno dei primi edifici cristiani della Valle; la parrocchiale di Sant'Eufemia, eretta nel Quattrocento con una ricca dotazione di arredi sacri; e palazzo Besta, la dimora di una delle più gloriose famiglie della Valtellina, dai ricchi affreschi murali interni ed esterni tra i quali spiccano, nel Salone d'Onore, le vicende dell'Orlando Furioso.

Così, accantonando le spiritosaggini, abbiamo reso onore alla nostra guida. Intanto, si è fatta fine mattinata e ci si prepara per il ritorno a casa: consumiamo il pranzo domenicale con altri cibi locali, sempre al ristorante del Combolo e da qui ripartiamo per l'ultima destinazione: il Santuario della Madonna, situato a poco più di un chilometro da Tirano e visitato ogni anno da migliaia di pellegrini. E qui, in odore di santità, la nostra Cicerona ci spiega che siamo di fronte a una costruzione rinascimentale iniziata nel 1505 sul luogo di un'apparizione della Vergine, che i lavori si sono conclusi con la cupola realizzata ottant'anni dopo e che al suo interno ci sono preziosi arredi, tra i quali un maestoso organo del 1617.

La visita dura poco meno di un'ora, ma sulla strada del ritorno non manca il colpo di scena: nel centro di Tirano, vediamo un convoglio rosso che transita accanto al nostro pullman; è il Trenino del Bernina che ventiquattrore dopo ha ripreso la sua corsa. Lo guardiamo senza rimpianto, perché abbiamo vissuto due giornate in serena compagnia, soddisfacendo il nostro Tempo e accrescendo i nostri Saperi; e lo salutiamo così, come si fa con l'assassino che - al contrario dei romanzi thriller di Donato Carrisi - non è riuscito a compiere il delitto.

(f. t.)

LE NOSTRE ATTIVITA'

Arte e Cultura
- Morimondo: Museo del presepe
- Palazzo Reale: Max Ernst
- Novara: Cupola di San Gaudenzio
- Teatro 8 marzo: Le nostre anime di notte
- Palazzo Reale: Hyeronymus Bosch
- Mostra ANPI sulle stragi Nazifasciste
- Mudec: Surrealismo
- Quadrilatero del silenzio
- Pomeriggi Musicali al Dal Verme
- Palazzo Reale: El Greco
- Palazzo Reale: Giorgio Morandi
- Prima alla Scala su grande schermo: Don Carlo
- Concerto di Natale

Scambio di Saperi.
- Raccontami…raccontati. Incontri in Biblioteca
- Inglese
- Francese
- Taglio e cucito
- Patchwork
- Balli di gruppo
- Gruppi di cammino
- Incontri di maglia e ricamo
- Incontri di pittura ad olio
- Corsi di ceramica
- Laboratorio: Come fare pace con sé stessi
- Laboratorio: Le donne nelle diverse culture

Attività creative
- Laboratorio Creativo Esperienziale: Con-tatto
- I martedì…liberamente creativi

Attività ricreative
- Escursionismo: San Pietro al Monte
- Lago d'Iseo
- Ravenna e Ferrara
- Pizzata in Bianco
- Sankt Moritz
- Pranzo di Natale

Nel Sociale
- Baratto
- Associazioni in festa

Solidarietà
- Raccolta fondi per l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla 3.771€

Consiglio Direttivo

Presidente: Franca Cerri,
Vicepresidente: Carla Manfredi,
Segretario: Donata Ferrari,
Tesoriere: Franco Mastromatteo,
Consiglieri: Angela Ladiana, Antonietta Pace, Ivana Costa, Isabella Azzi, Paola Liati, Pieluigi Cavallotti, Alfredo Fiume

Numero dei soci: 285
Scambi effettuati 368–tipologia di scambio 22 per un totale di 6450 ore

Hanno collaborato:
Franca Cerri, Gabriele Crepaldi, Donata Ferrari, Maurizia D'Amore, Paola Liati, Pierluigi Cavallotti, Mara Mongella, Angela Melchiorre, Giovanni Pisati, Erminia Panigalli, Francesco Tartara,

Fotografie *di Angela Ladiana, Augusto Luisi, Franca Cerri*
Redazione*: Donata Ferrari, Carla Manfredi*